

**Il commercio “racconta” Milano**

Iniziativa realizzata in collaborazione con il Centro per la cultura d'impresa

# La Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele II



La vetrina della libreria nel 1955



Timbro dei fratelli Bocca (con il motto “Honor et Labor”) risalente alla fine del secolo XIX

**L**a vicenda di Giacomo Lodetti e della Libreria d'arte Bocca può essere esemplificativa del particolare incontro che ogni tanto si verifica nell'attività commerciale tra giovani imprenditori ed imprese declinanti con un importante passato alle spalle. Al pari delle dinastie adottive che consentivano agli uomini nuovi di farsi eredi di tradizioni familiari esauste, l'incontro commerciale determina un'immedesimazione pressoché totale che porta il nostro testimone, Giacomo Lodetti, a raccontare con accuratezza la vicenda della Libreria Bocca sin dai suoi esordi piemontesi nel XVIII secolo; solo la nostra insistenza consentirà di portare poi il racconto ad illuminare i confini della sua specifica esperienza imprenditoriale.

Giacomo Lodetti nasce nel 1946 a Ciserano, in provincia di Bergamo, da Aurora Manfrini e Giovanni e giunge a Milano con la famiglia già nel 1948. Il percorso scolastico lo porta al liceo scientifico e all'università che lascia subito essendosi sposato giovanissimo nel 1966 con Donatella Bertoletti. E' a questo punto che Lodetti inizia a lavorare alle Messaggerie Italiane - il principale distributore librario italiano - come aiuto magazzino per passare nel 1969 alla Società di Promozione Editoriale (Spe), una controllata che operava nella distribuzione delle case editrici di piccole dimensioni. Nel 1971 Lodetti torna alle Messaggerie dopo aver fondato, insieme ad altri, la casa editrice Ottaviano. L'attività presso le Messaggerie e presso la Spe costituisce un'importante palestra per Lodetti che può impraticarsi nel campo particolare della distribuzione e della vendita dei libri. Negli anni successivi si occupa anche dei supermercati del libro, un'esperienza nuova che si era diffusa negli altri paesi europei e che Lodetti segue al momento del suo sviluppo in alcune grandi città italiane. Divenuto direttore della Spe, torna nel 1977 alle Messaggerie per occuparsi di pubblicità nel circuito cinematografico.

Nell'ottobre del 1978 si presenta l'occasione di rilevare dalla Lir la Libreria Bocca di Milano, un'attività con una gloriosa tradizione alle spalle ormai ridotta ai minimi termini.

Le origini della Libreria Bocca risalgono al 1775 quando a Torino prende avvio l'attività di editori e librai dei fratelli Bocca. In breve la famiglia apre nuove librerie in varie città italiane, tra cui anche a Milano (1800) nell'attuale corso Vittorio Emanuele. Nel 1829 i Bocca



L'esterno della Libreria Bocca oggi

"La porta del sole" dell'artista Nico De Sanctis

cedono l'attività a Luigi Dumolard che, negli anni '60 dell'Ottocento, porta la sede nella nuova Galleria. Passata alla famiglia ebrea dei Calabi, i quali lasciarono l'Italia ai tempi delle leggi razziali e abbandonarono l'attività, la libreria pervenne, senza un vero e proprio atto di compravendita, a un successivo proprietario e da qui l'incontro con la vicenda umana di Giacomo Lodetti.

L'attività rilevata nel 1978 era oramai residuale: la libreria risultava in perdita con un giro d'affari molto basso. Una quindicina di clienti, due dipendenti e un fattorino in compartecipazione con un'altra libreria, costituivano il quadro sintetico della situazione. Il problema principale dell'esercizio era la mancanza di specializzazione che condannava a forti immobilizzi di capitale e a reggere il confronto con librerie di ben altre dimensioni, con la conseguente difficoltà di stabilizzare la clientela. Di qui la scelta di puntare sul settore del libro d'arte che da un lato richiamava la tradizione di qualità editoriale della produzione Bocca, dall'altro esprimeva gli interessi e la passione professionale dei nuovi gestori. All'attività di vendita libraria, avviata inizialmente insieme alla moglie Donatella e al fratello Roberto, Lodetti associò l'altra sua passione di editore: rilevò il marchio Bocca reso libero nel 1956 in seguito a un fallimento sviluppando un'attività editoriale prevalentemente su commissione. Il primo prodotto è del 1980, una strenna natalizia per la clientela in soli 16 esemplari su carta azzurra: *Le corbeau di E. A. Poe nella traduzione di Baudelaire e per i tipi di Enrico Tallone*. L'anno dopo è la volta de' *I sonetti di Pico della Mirandola impressi a mano in cento esemplari dall'Officina Bodoni e illustrati da un'acquaforte a cera molle di Baj*. Accanto a quest'attività di editoria d'eccellenza, la libreria realizza la prima edizione della *Bibliografia per una storia dell'arte italiana per dar conto della produzione editoriale degli istituti bancari i cui libri strenna sono spesso dedicati alla produzione artistica*. Negli anni successivi questa

importante opera di ricognizione editoriale viene sviluppata attraverso edizioni aggiornate.

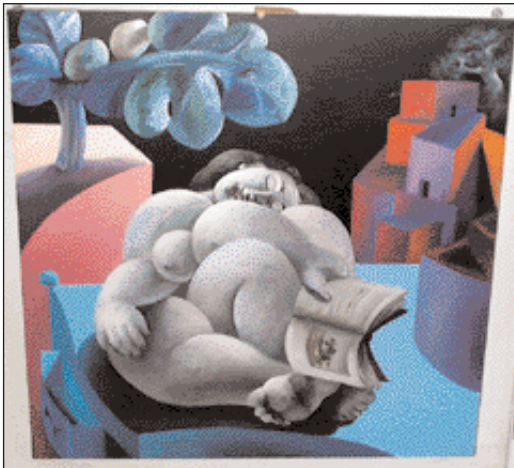
A una presenza fondata sulla qualità, i riconoscimenti non possono mancare: nel 1980 la libreria riceve dal Comune di Milano il prestigioso *Ambrogino d'oro* e risale al 1985 il conferimento del premio *Assemblaggio per l'editoria*. In parallelo, un'intensa attività di incontro e di coinvolgimento associativo rivolto agli appassionati di editoria d'arte, porta alla fondazione del *Botta Club* (in un primo momento *Electa Club*). Quest'attività viene sviluppata con la costituzione nel 1990 di *Arte incontro* in libreria, il primo quadrimestrale italiano dedicato ai libri d'arte e ai cataloghi delle mostre, una pubblicazione a diffusione gratuita che rappresenta un punto di convergenza tra uomini di cultura, artisti, cultori dell'editoria d'arte.

A fronte di una vivacità intellettuale e della capacità di raccordo e di incontro che la libreria esprime in modo sempre più esteso, l'attività si sviluppa sino a raggiungere un valore di 10.000 contatti sparsi un po' in tutto il mondo. Tanto i clienti quanto un gruppo più ristretto di un centinaio di collaboratori abituali costituiscono ora un solido capitale di relazioni umane e di apporto intellettuale

Con il passare del tempo, la libreria ha costituito anche il centro di interesse per i figli di Giacomo e di Donatella – Laura, Monica, Gabriele e Giorgio – che oggi sono coinvolti nell'attività avviata dai loro genitori e partecipano della stessa passione.

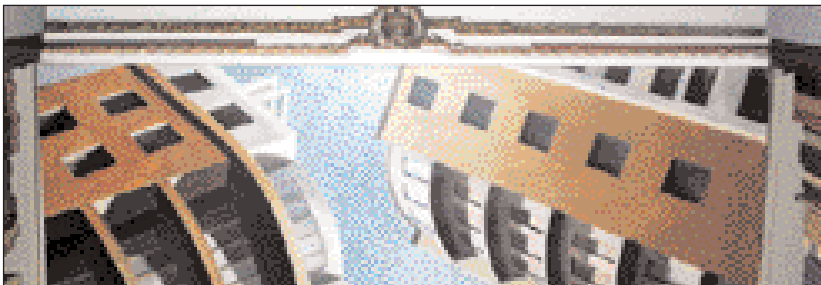
## Il commercio "racconta" Milano

Iniziativa realizzata in collaborazione con il Centro per la cultura d'impresa



Il soffitto con opere di Ercole e Luca Pignatelli

D'altro lato, osserva Giacomo Lodetti, un'attività di questa natura non può essere praticata se si trascende da una dimensione meta-economica che si percepisce entrando nel negozio. L'ingresso è sormontato da un'antica insegna e al negozio si accede attraverso una porta in vetro artistico (opera dell'artista molisano Nico De Sanctis). L'interno, ristrutturato nel 1989 dall'architetto Zita Mosca Baldessari, presenta una significativa commistione di libri che raffigurano opere d'arte accanto alle opere d'arte vere e proprie: l'arco di Emili Armengol, L'omaggio alla scrittura, un bronzo in quattro formelle di Stefano Soddu, i quattro embrici di Giorgio Vicentini provenienti dalla Galleria d'arte moderna di Grenoble, il dittico Libri con le ali di Sergio Dangelo, Le quattro stagioni di Giulio Santabarbara, Materia e memoria, opera di Max Kuatty che copre una delle colonne del negozio, costituiscono congiuntamente la testimonianza più evidente della rete di relazioni che la libreria ha saputo costruire con la comunità artistica.



Il soffitto con opere di Giorgio Vicentini, Sergio D'Angelo e Marco Petrus



Le pareti con opere di Giulio Santabarbara ed Elio Mazzella

E' questa particolare dimensione che porta Giacomo Lodetti a ritrarsi dinanzi alla definizione di imprenditore e a spostare l'accento su altri aspetti della propria attività ("Io non sono un imprenditore, ma uno che si vuole divertire con il proprio lavoro"). In effetti la dimensione imprenditoriale sfuma quando Lodetti spiega che il coinvolgimento in termini non economici della famiglia rappresenta il perno funzionale dell'attività. Proprio per questo motivo diventa tuttavia insostenibile per la libreria l'incremento della pressione economica che il Comune ha inaugurato da alcuni anni sui negozi della Galleria. Questa, osserva Lodetti, è rimasta l'ultima libreria padronale in tutto il centro di Milano, gestita cioè direttamente dal proprietario, dopo che hanno chiuso negli ultimi tempi moltissime librerie (o sono state rilevate da grandi gruppi). Si tratta di un fenomeno neanche lontanamente compensato dall'apertura della Feltrinelli o della Fnac, che comunque rappresentano colossi del settore.

Diverso è, del resto, il rapporto rispetto al flusso dei passaggi: mentre le migliaia di persone al giorno che passano in Galleria hanno un senso per la libreria-supermercato, nella libreria Bocca ne entra una minima parte e di questi solo pochi (quelli in cui è riconoscibile un obiettivo, un saldo disegno intellettuale) instaurano con la libreria un rapporto profondo e continuo nel tempo.

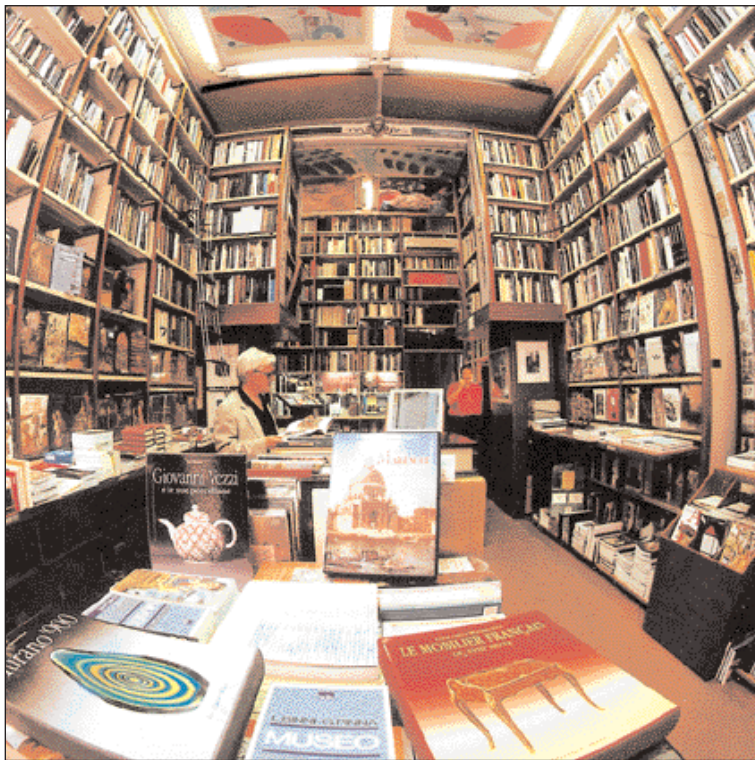
Una libreria così sospesa tra mercato e iniziativa culturale vive in una situazione economica di delicato equilibrio che si incrina se le regole del gioco vengono di colpo mutate.

Negli ultimi cinque anni i costi degli spazi commerciali in Galleria sono stati rivisti sulla base dell'offerta di mercato, rappresentata da grandi gruppi multinazionali: i costi sono esplosi sino a divenire insostenibili. Secondo Lodetti, i libri non sono una merce come tutte le altre e la presenza di una libreria come questa in pieno centro



## Il commercio "racconta" Milano

Iniziativa realizzata in collaborazione con il Centro per la cultura d'impresa



Veduta complessiva dell'interno (foto Enrico Giovenzana)

ha, per la città, una rilevante importanza che viene riconosciuta solo a parole da politici e rappresentanti di categoria. L'aspettativa di una difesa costante nel tempo: solo ora che sono spariti i Brigatti, i Galtruccio e i Ghidoli, le istituzioni e l'associazionismo imprenditoriale – *Unione in prima battuta* – hanno focalizzato l'attenzione intorno ai negozi storici. D'altro lato all'associazione di categoria viene apertamente tributato un largo riconoscimento per la natura dei servizi di contabilità messi a disposizione dell'impresa. La presenza di questa possibilità consente alla famiglia Lodetti di concentrarsi sull'aspetto più precipuamente librario ed editoriale che rappresenta al tempo stesso una professione e una scelta di vita.

L'evoluzione del marchio Bocca in due secoli di storia

Il libro, il bel libro, è dunque l'orizzonte culturale della famiglia Lodetti. In questo sentirsi librai prima ancora che imprenditori ritorna forse inconsapevolmente la tradizione della stamperia, considerata in passato arte separata dalle attività commerciali, soggetta certo all'attenzione dello Stato ma più all'occhuto ministero degli interni timoroso degli effetti della libertà di pensiero che alla rapace attenzione dell'amministrazione fiscale.



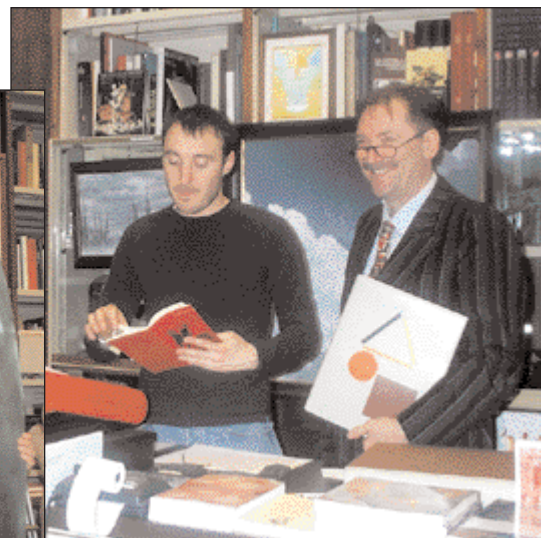
Alcune iniziative culturali della Libreria Bocca



**Giuseppe Paletta**  
(Intervista realizzata in collaborazione con Andrea Strambio)



Gabriele Lodetti sotto la "Porta", opera dello scultore catalano Emili Armengol



Il titolare Giacomo Lodetti con il figlio Giorgio. Giacomo tiene in mano una copia de "Il classico dei tre caratteri" avventura artistico-editoriale della Libreria Bocca

